

Le guardie carcerarie sono state liberate dopo nove ore

I «politici» pilotavano la rivolta

Il documento consegnato ai magistrati al termine della sommossa sarebbe stato stilato dall'autonomo pratese Mortati. Anche gli altri reclusi nella sezione di massima sorveglianza avrebbero collaborato - 3 detenuti feriti con armi da taglio

Il dramma del carcere delle Murate è durato nove ore e si è concluso alle 4 di ieri mattina con la liberazione degli ostaggi. Non si sa ancora esattamente quali siano stati gli elementi che hanno contribuito a sbloccare la grave situazione che si era venuta a creare nella prima sezione, cioè quella di massima sicurezza che ospita una settantina di detenuti. Certamente l'arrivo dei magistrati Vigna e Chelazzi che hanno parlato a lungo con Francesco Siani, che avrebbe acceso la scintilla della rivolta, sono tra gli episodi che hanno fatto piacere la sommossa.

nuti e l'assistenza medica specializzata per tossicomani. Documento che secondo gli inquisiti non sarebbe opera dei Siani o del Federigi, ma bensì di quel gruppo di detenuti politici di passaggio dalla sezione di massima sicurezza dove fra pochi giorni saranno condotti i cosiddetti capi storici delle Brigate Rosse, Renato Curcio, Francesco Pirelli e altri, saranno giudicati il 15 ottobre dall'assise fiorentina. Dietro Siani avrebbe agito Elio Mortati, il giovane dell'autonomia pratese accusato dell'omicidio del notaio Gianfranco Spighi, e Massimo Marconcini di Azione rivoluzionaria. Gli inquirenti sono molto avari di notizie. Ad esempio ancora non è stata ricostruita la meccanica della rivolta.

Pare che la sommossa abbia avuto due fasi distinte e ne sono stati protagonisti due gruppi diversi. Il primo composto da Siani e Federigi, il secondo composto dal gruppo dei «murati». Siani è in possesso di un coltello (ceramico o di quelli «fabbricati») con il manico di un cucchiaino? condannato due giorni fa a otto anni di reclusione per l'evazione dal carcere di Siena insieme a

Mario Sale, il ricercato numero uno per i sequestri in Toscana, dopo aver immobilizzato uno degli agenti con l'aiuto del Federigi e forse di qualcun altro, ha preso in ostaggio altre sei guardie che venivano rinchiusi in una cella. Si è appreso che tre detenuti poco prima della liberazione degli agenti di custodia sono rimasti feriti. Uno dei detenuti ha riportato una ferita al naso.

Erano le 19.45. Da quel momento la sezione speciale di massima sicurezza era nelle mani dei detenuti. Il carcere veniva circondato da agenti e carabinieri armati di mitra con giubbotti antiproiettile, mentre arrivavano funzionari della direzione del carcere e della polizia. Siani attraverso la porta da cui si accede alla prima sezione, chiede di poter parlare con le autorità. Ha inizio così la lunga trattativa che si concluderà poi in maniera positiva. I magistrati Vigna e Chelazzi incominciano a parlamentare con il Siani che chiede di non essere trasferito al carcere di Favignana. Il motivo della rivolta, spiega, è proprio nella notizia comunicatagli del suo trasferimento. Vuole ritornare a Trani do-

ve è stato rinchiuso per un omicidio compiuto in Puglia. L'impressione che ne ricavano i magistrati è che Siani non sia altro che un burattino manovrato da altri. Infatti, nel corso del colloquio si dichiara «prigioniero proletario», suggeritogli evidentemente da qualcuno come Elio Mortati che si trova in quella speciale sezione per aver subito un processo in Pretura a Prato. Le trattative vanno avanti al rallentatore, i magistrati chiedono la liberazione degli ostaggi. Siani invece chiede di incontrarsi con i giornalisti. Alle Murate arrivano il procuratore generale Fogli, il questore Domenico Rocco, il colonnello Lepizzi, il maggiore dei carabinieri Dell'Amico. C'è tensione, si teme che la situazione possa precipitare da un momento all'altro. Ma Vigna e Chelazzi continuano la loro opera di persuasione, cercano di far capire a Siani: che evidentemente riceve ordini da chi è rimasto nell'ombra, che non c'è via di uscita se non saranno liberati gli agenti. Alla mezzanotte viene liberata una delle guardie di custodia. E' il primo segno tangibile che il lavoro svolto dai magistrati comincia a dare i suoi frutti.



Gli agenti entrano alle Murate.

Nel «clan dei catanesi» si spararono tra di loro

Due tentati omicidi legati a «sgarri» subiti da vari componenti - Ci sono voluti due anni per trovare le prove - Implicati grossi nomi della malavita

C'è voluto un paziente lavoro, durato circa due anni, per riuscire a raccogliere le prove per incastrare dieci componenti della banda dei catanesi accusati di aver compiuto due tentati omicidi ed alcune rapine. Cinque di questi, Salvatore Marino di 25 anni, Rosario Condorelli imputato già di altri omicidi, Angelo Passalacqua di 29 anni, Antonio Borzi di 28 anni e Ludovico Santonocito di 27 anni, si trovavano già in carcere essendo accusati anche di altri gravi reati. Ieri con una azione combinata tra Firenze e Catania sono stati compiuti altri tre arresti. A Firenze è stato preso in via della Spada dove alloggiava presso una conoscente Giovanni Timoniere, di 29 anni, mentre nella città siciliana sono stati arrestati Giovanni Bonaventura di 22 anni e Giuseppe Cocola di 24 anni. Sono invece latitanti Giovanni Timoniere di 24 anni, cugino di quello arrestato a Firenze e il fratello Vincenzo di 34 anni.

Salvatore Marino, Rosario Condorelli e Ludovico Santonocito sono accusati di aver tentato di uccidere l'11 novembre del 1977 per un regolamento di conti Giuseppe Cocola, che essendosi sempre rifiutato di collaborare con la polizia è stato denunciato per favoreggiamento dei suoi mancati assassini. I primi due e Antonio Borzi sono stati riconosciuti come gli autori di una rapina avvenuta il 14 novembre dello stesso anno all'agenzia 22 della Cassa di Risparmio di Firenze. Angelo Passalacqua e Giovanni Bonaventura sono accusati di aver tentato di uccidere a Catania Ludovico Santonocito dopo averlo attirato in una trappola con la collaborazione dei fratelli e dei cugini Timoniere che sono accusati di essere i mandati di quel tentato omicidio.

Il primo episodio che vede come protagonista Giuseppe Cocola avvenne sul ponte alla Vittoria la notte tra l'11 ed il 12 novembre del 1977. Il Cocola fu sequestrato ed incappucciato da tre individui (Condorelli, Marino e Santonocito) che lo portarono in aperta campagna e gli spararono diversi colpi di pistola storpiandolo in maniera permanente. Fu una ritorsione dovuta al fatto che il Cocola sembra non avesse accordato protezione al condorelli durante la sua latitanza ed al Santonocito. Fratelli di quell'Angelo Santonocito rimasto ucciso nella sparatoria di Civitanova Marche dove furono uccisi anche due carabinieri. Tra le armi che furono sequestrate al momento della cattura a Condorelli e Marino fu trovata anche quella che aveva sparato al Cocola. Il Cocola legato da amicizia con i Timoniere ed il Passalacqua avrebbe cercato di rendere la pariglia, avrebbe infatti attirato il Santonocito in una abitazione con la scusa di concludere la pace. Ma il Santonocito mangiò la foglia e si dette alla fuga. Il Passalacqua ed il Bonaventura lo avrebbero ricercato sparandogli.



L'auto con a bordo Francesco Siani lascia il carcere per il trasferimento al «Santa Teresa»

INVITO
TUTTI A PROVARE LA NUOVA MILLE DELLA OPEL.

KADETT
Concessionario Opel General Motors:

Antonio BALDINOTTI
EMPOLI viale Giotto - Tel. 0571/82262

SKODA
«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)
MODELLI '79

Bollo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cinture sicurezza freni a disco - servofreno
DA **L. 3.250.000** CHIAVI IN MANO

4 porte - doppio circuito frenante - servosterzo - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con crivello - lavavetro elettrico - luci retroriscaldanti - ampio bagagliaio ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!

CONCESSIONARIA AUTOSAB - Via G. dei Marignoli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) - Tel. 36.00.67 - FIRENZE

ARREDAMENTI BONISTALLI
Spicchio - Empoli
TEL. 508.289

IMMOBILIARE FINTOSCANA
Mutui - Scatti - Anticipazioni - Compravendite - Progettazioni - Mutui a tassi agevolati per medie e grandi industrie.
VIA TOGLIATTI, 17
SPICCHIO - EMPOLI
TELEFONO 508409

Emessi dal giudice istruttore Vincenzo Tricomi

Cinque mandati di cattura per l'assalto alle Murate

Sono stati notificati a Renato Bandoli, Giorgio Pernazza e Franco Iannotta - Gli altri due riguardano Bruno Laronga e la sua ragazza, entrambi ricercati dalla DIGOS

L'inchiesta su Prima Linea si è arricchita di nuovi particolari. Il giudice istruttore Vincenzo Tricomi ha emesso quattro mandati di cattura per partecipazione a banda armata denominata «Prima Linea» a Renato Bandoli 25 anni, Bruno Laronga, 26 (latitante), Franco Iannotta, 21 anni e Giorgio Pernazza, 26 anni. Un quinto mandato di cattura è stato emesso nei confronti di una donna, pare si tratti della ragazza di Laronga che è attivamente ricercata dalla Digos. Secondo le ultime risultanze delle indagini, Renato Bandoli già condannato a 13 anni di reclusione dall'assise fiorentina per partecipazione sovversiva e per il quale il pubblico ministero Pier Luigi Vignola ha chiesto nei giorni scorsi il rinvio a giudizio per partecipazione ad associazione sov-

versiva insieme a Stefano Neri e Giuseppe Marasti per una serie di attentati compiuti a Firenze contro agenzie immobiliari, sarebbe il tramite tra Prima Linea, Unità combattenti comuniste di cui era una delle figure più rappresentative e Brigate Rosse.

Il collegamento tra Prima Linea e BR appare anche da un'altra circostanza emersa all'epoca delle indagini per l'assalto alle Murate, che si concluse con l'uccisione dell'agente Fausto Antoni. In quell'occasione, un testimone riconobbe in una fotografia Rocco Micalotto delle BR come uno dei terroristi che presero parte all'assalto.

Bruno Laronga, ex operaio della Sit-Siemis di Milano da tre anni in clandestinità è già stato accusato di strage, concorso in omicidio, sequestro di persona e omicidio per l'assalto alle Murate. Laronga, secondo il giudice istruttore Tricomi, partecipò all'azione che avrebbe dovuto liberare dal carcere delle Murate Renato Bandoli, Giorgio Pernazza e Franco Iannotta che faceva parte del collettivo Jackson, gruppo di ispirazione anarchico.

Pernazza si trovava detenuto per una rapina compiuta alle Caldine assieme a Raffaello Antonio Iemulo, indicato come appartenente a Prima Linea di Torino dove risiedeva.

Laronga assieme alla sua ragazza acquistò a Lugano la carabina Winchester, l'arma usata per il tragico arguto di via delle Casine e rinvenuta poi abbandonata a bordo di un'auto parcheggiata in piazza Santa Croce. Come si

vede il legame fra Prima Linea, Unità combattenti comuniste e Brigate Rosse c'è ed è rappresentato proprio da Renato Bandoli che adesso è accusato di partecipazione a banda armata proprio per l'omicidio di via delle Casine che come si ricorderà venne rivendicato con un volantino da Prima Linea.

Il giudice Tricomi ha ordinato questo proposito una serie di perizie sulle macchine da scrivere sequestrate nel covo di Prima Linea a Firenze e a Prato.

Si tratta di accertare se il volantino che rivendicava la azione criminosa delle Murate è stato stilato dalle stesse macchine che sono state sequestrate nei covi di Prima Linea, una delle organizzazioni che ha compiuto i più feroci crimini.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni 20R; V. Ginori 50R; V. della Scala 49R; Via G.P. Orsini 21R; P.zza Dalmazia 24R; V. Di Brozzi 22A-B; V.le Guidoni 89R; Int. Staz. S. Maria Novella; P.zza isolaio 5R; V.le V. Calatafimi 2A; Borgognissanti 40R; P.zza delle Cure 2R; Via G. P. Orsini 19R; V. Starnina 41R; V. Senese 208R; V. Valzani 7R.

RIUNIONE DEL PCI SUI TRASPORTI
Martedì prossimo alle 15.30 presso la sede del gruppo comunista in Consiglio regionale via Cavour 2. Si terrà una riunione sulle tariffe del trasporto pubblico. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Dino Raugi assessore regionale ai Trasporti. Alla riunione sono invitati i segretari di Federazione, i responsabili delle commissioni

trasporti e i compagni impegnati nelle Amministrazioni locali e nelle aziende del settore.

NOZZE D'ORO
I compagni Giulio Scali e Maria Taddai, nati entrambi il 2 novembre 1908, celebrano oggi le loro nozze d'oro e hanno sottoscritto 50 mila lire per la stampa comunista. Giungono alla felice coppia gli auguri della nostra redazione.

LAVORATORI E CARO VITA
Oggi alle 10 alla Casa del popolo di Capraia si terrà un pubblico dibattito sul «Disagio dei lavoratori di fronte al caro vita». Parteciperanno Turiddu Campalini, presidente della Unicoop di Firenze, Serrano Pucci, sindaco di Capraia-Limite, Bruno Ferrari segretario provinciale della Camera del lavoro e il compagno Bacchetti della Federazione del PCI.

RICORDO
Ricorre in questi giorni il decimo anniversario della morte del compagno Gino Isidori Ferri. La famiglia nel ricordo con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono, ha sottoscritto 50 mila lire per la stampa comunista.

MOSTRA DI ARTISTI EMOFILICI
Da domani fino al 10 ottobre si terrà nella sala d'arte di Palazzo Vecchio la «1. Mostra nazionale d'arti figurative di artisti emofilici».

La mostra è promossa dall'Associazione toscana emofilica, nel decennale della sua costituzione, col patrocinio della presidenza della Regione Toscana, del Comune di Firenze e della Fondazione nazionale della emofilia, vi espongono artisti emofilici che operano

professionalmente in campo artistico o che vi si applicano in forma amatoriale.

COMITATO CITTADINO DEL PCI
Domani alle 21 in Federazione si terrà la riunione del Comitato cittadino del PCI allargato ai compagni segretari di tutti i gruppi emofilici e capigruppo circoscrizionali.

FESTE DELL'UNITA'
Ultima giornata oggi alla Festa dei compagni della sezione di Varlungo; alle 9 scappata alle 17 comizio di chiusura del compagno Lusvardi, e alle 21 ballo li-ci.

ATTIVI SULLE PENSIONI
Oggi alle 10 a Sesto Fiorentino attivo comunale sulle pensioni con il compagno Alberto Cocchi, riunioni si terranno, sempre alle ore 10 a Montebello (Pagani) Castellina (Cibattoli) e Vielle (Odeci).

...36 negozi proprii una città

36 negozi proprii, specializzati, esclusivi, il grande magazzino, il supermercato, la rosticceria, altre cose, proprio come nel centro grande città.

Pratilia
la città fuori città

36 negozi e tante altre cose da scoprire

Pratilia è un centro del gruppo PRAJO dell'Autostrada Firenze - Mare